



CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 13

Approvato dal Consiglio Comunale in data 25 maggio 2026

OGGETTO: TORINO CONDANNA LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DEI DETENUTI CIVILI UCRAINI

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Amnesty International ha documentato nel suo rapporto del 4 marzo 2025 che le autorità russe sottopongono i prigionieri ucraini a torture, detenzioni prolungate, sparizioni forzate e trattamenti inumani; questi atti, perpetrati su vasta scala, configurano violazioni gravi del diritto internazionale e sono qualificabili come crimini di guerra e crimini contro l'umanità;
- il rapporto di Amnesty International, dal titolo "Un silenzio assordante. Detenzione al segreto, sparizioni forzate e torture in cattività per gli ucraini nelle mani della Russia", ha rivelato che dal febbraio 2022, i prigionieri civili ucraini sono deliberatamente isolati dal mondo esterno; questo isolamento, combinato con la mancanza di trasparenza sulla loro ubicazione e sul loro stato, permette alla Federazione Russa di continuare a perpetrare torture e maltrattamenti (fonte: Amnesty International, 4 marzo 2025);
- Human Rights Watch, in un rapporto pubblicato l'11 dicembre 2025, ha confermato che le forze russe, a partire dal marzo 2022, hanno sistematicamente torturato e maltrattato prigionieri di civili e di guerra ucraini nelle regioni di Donetsk e Luhansk; le testimonianze delle vittime hanno documentato percosse, simulacri di esecuzione, privazione di sonno; tali atti sono stati effettuati immediatamente dopo la cattura e durante tutta la durata della detenzione (fonte: Human Rights Watch, 11 dicembre 2025);
- le autorità russe continuano a violare le Convenzioni di Ginevra, in particolare i diritti fondamentali dei prigionieri, tra cui il diritto a ricevere cure mediche adeguate, il diritto a mantenere i contatti con il mondo esterno e il diritto a non essere sottoposti a trattamenti crudeli, disumani e degradanti; i prigionieri detenuti sono stati privati di cure mediche, malnutriti e costretti a vivere in condizioni igieniche insopportabili; le testimonianze raccolte confermano che, a causa della tortura sistematica e della privazione di assistenza medica, molti detenuti sono morti o sono rimasti gravemente feriti (fonte: Amnesty International, 4 marzo 2025);
- Amnesty International e Human Rights Watch hanno richiesto alla Federazione Russa di porre fine a questa politica di tortura, di liberare immediatamente e senza condizioni i detenuti civili e i prigionieri di guerra ucraini, e di consentire l'accesso agli osservatori internazionali ai luoghi di

detenzione per garantire la protezione dei diritti dei prigionieri (fonti: Amnesty International, 4 marzo 2025; Human Rights Watch, 11 dicembre 2025).

CONSIDERATO CHE

- l'obiettivo delle autorità russe è privare i prigionieri della loro dignità e autostima; questo trattamento, che dura per lunghi periodi di tempo, ha effetti devastanti non solo sulle vittime, ma anche sulle loro famiglie, le quali sono lasciate nell'incertezza riguardo alla sorte dei propri cari (fonte: Amnesty International, 4 marzo 2025);
- le uniche notizie che i familiari dei prigionieri riescono a recuperare sono fornite da avvocati russi che non possono sincerarsi delle condizioni dei detenuti, ma sono informati solamente sul luogo di detenzione;
- le forze russe continuano a negare l'accesso alle organizzazioni internazionali, come il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), ai luoghi di detenzione, impedendo di fatto la protezione dei diritti dei prigionieri, in violazione del diritto internazionale umanitario (fonte: Amnesty International, 4 marzo 2025);
- i dati forniti da Amnesty International indicano che circa 1.800 detenuti ucraini sono stati verificati ufficialmente e documentati come prigionieri, ma si stima che il numero reale dei prigionieri ucraini detenuti in Russia e nelle aree occupate dalla Russia sia molto più alto, arrivando fino a 30.000 persone (fonte: Amnesty International, 4 marzo 2025);
- l'ultimo scambio di prigionieri tra l'Ucraina e la Federazione Russa è avvenuto il 5 febbraio u.s. e ha coinvolto, da parte ucraina, 150 soldati e solamente 7 civili.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- il docufilm: "Prisoners" è stato presentato al Parlamento Europeo il primo luglio 2025 e il 9 luglio l'Assemblea ha approvato la risoluzione sul costo umano della guerra della Russia contro l'Ucraina e l'urgente necessità di porre fine all'aggressione russa: la situazione drammatica dei civili ucraini detenuti illegalmente e dei prigionieri di guerra e i continui bombardamenti di civili (2025/2710(RSP));
- lo scorso 31 ottobre, a Torino, si è svolto l'evento, organizzato dall'Associazione Culturale Ucraina Libera, intitolato "Due donne e una guerra. Due realtà a confronto", durante il quale due donne, una russa e una ucraina, hanno condiviso le loro esperienze personali e collettive, raccontando, da prospettive differenti, il dolore causato dall'invasione russa dell'Ucraina;
- il 18 dicembre u.s. è stato presentato al Senato della Repubblica Italiana il docufilm: "Prisoners" che rivela gli orrori subiti dai civili ucraini nelle carceri segrete russe allestite nei territori occupati;
- il 20 febbraio u.s. lo stesso docufilm è stato presentato presso la Sala delle Colonne presso il Palazzo di Civico a Torino.

SI IMPEGNA

1. a condannare pubblicamente la violazione dei diritti umani da parte della Federazione Russa nei confronti dei detenuti civili ucraini;
2. a trasmettere, tramite la sua Presidenza, questo documento all'Ambasciata della Federazione Russa in Italia per richiedere l'immediato rilascio dei civili ucraini attualmente detenuti presso le strutture carcerarie russe dal 2014 a oggi;
3. a trasmettere, tramite la sua Presidenza, questo documento all'Osservatorio Internazionale di Avvocati in Pericolo per proporre di dedicare la prossima "Giornata Internazionale dell'Avvocato in pericolo", che normalmente si celebra il 24 gennaio di ogni anno, agli avvocati russi che forniscono informazioni sulle condizioni dei detenuti civili ucraini prigionieri in territorio russo.